

“tal quale” ma il rifiuto biostabilizzato, e dunque, il progetto avanzato si diversifica dalle iniziative proposte in passato in quanto prevede la realizzazione non di discariche di rifiuto tal quale, che è inquinante, ma di siti di conferimento di rifiuti biostabilizzati, ovvero compost fuori specifica che non è contaminante e dunque non produce danni all’ambiente ».

Ha aggiunto:

« D'altra parte, soprattutto in una realtà quale quella della provincia di Napoli, in cui nonostante l'emergenza ormai perdurante da 17 anni, non è stata ancora realizzata una sufficiente e moderna impiantistica, non è possibile prescindere dai siti di smaltimento finale degli scarti, che esistono in tutte le regioni e in tutti i Paesi, anche in quelli tecnologicamente più avanzati sotto il profilo dell'impiantistica relativa al ciclo integrato dei rifiuti.

Ribadisco che la differenza che caratterizza il mio progetto consiste nel tipo di rifiuto non inquinante che si prevede di conferire nei siti da allestire.

Più in generale, tenuto conto della particolare situazione politico-sociale che caratterizza questa realtà, il principio da affermare necessariamente è che ogni comunità, individuata nella popolazione dei comuni che fanno parte di una medesima area omogenea, dovrà destinare il sito realizzato sul proprio territorio al conferimento della quantità di scarti in esso prodotti. Questo è il mio programma ».

È stata poi richiesta l'indicazione del cronoprogramma eventualmente adottato, la precisazione dei poteri in deroga (che teoricamente, proprio in quanto derogatori rispetto alla disciplina ordinaria, non tutelano l'ambiente) nonché le modalità attraverso cui neutralizzare l'eventuale presenza della criminalità organizzata nella gestione delle cave da adibire a discarica.

« Per quanto riguarda i tempi di realizzazione del piano che ho poc'anzi illustrato, è stato redatto uno specifico cronoprogramma che prevede l'utilizzazione dei siti dalla fine di marzo 2012. Pertanto, tutti i lavori e le procedure dovranno essere espletate a partire dall'immediato. Infatti, come dicevo, già questa settimana dovrebbero essere disponibili i progetti preliminari. Quindi, secondo il cronoprogramma — che, se interessa, posso lasciare alla Commissione — l'attivazione dei siti è prevista a partire dalla fine di marzo 2012.

Per quanto riguarda il coinvolgimento degli enti locali, la legge n. 1 del 2011 non lascia fuori i comuni, ma prevede che il commissario debba individuare i siti, sentiti la provincia e i comuni interessati. Sotto questo profilo, sono in un costante contatto con la provincia e lavoro prevalentemente con gli uffici provinciali, anche perché è l'ente che mi mette a disposizione le risorse. (...) Sempre su questo tema, ribadisco che non dispongo di risorse finanziarie, per cui, se dovesse presentarsi la necessità di affrontare delle spese — per esempio per le procedure di gara e quant'altro — dovrebbe anticipare l'amministrazione provinciale, la quale, siccome esiste il vincolo di non aggravare la finanza pubblica, dovrà poi porle a carico del concessionario, facendole ricadere quindi sull'appalto che si andrà a

svolgere. In buona sostanza, tutte le spese dovranno pesare sulla procedura di realizzazione del sito, anche se possono essere anticipate dall'amministrazione provinciale. Questo è il sistema delineato dalla legge n. 1 del 2011 ».

In merito all'accertamento della proprietà delle cave ha dichiarato che sono in corso le misure catastali e sono state interessate le prefetture per gli accertamenti sulla proprietà. Ulteriori approfondimenti verranno effettuati rispetto alla cave che dovranno essere espropriate.

Naturalmente, ha precisato il commissario, deve essere assicurato il conferimento di compost fuori specifica e rifiuto biostabilizzato al momento dell'apertura dei nuovi siti, e dunque le varie attività finalizzate alla rifunionalizzazione degli Stir per il trattamento dei rifiuti devono procedere parallelamente alle attività di individuazione dei nuovi siti.

Il commissario Vardè si è dimesso dall'incarico, come sopra già evidenziato, e lo stato attuale delle procedure per l'individuazione dei siti è stato rappresentato dall'assessore all'ambiente della regione Campania nel doc. n. 1374/1 (il cui contenuto è stato riportato nel paragrafo relativo al piano regionale e lo stato di attuazione).

1.1.4.4 Il commissario nominato per la realizzazione dei termovalorizzatori (Napoli Est e smaltimento ecoballe)

Con riferimento al termovalorizzatore di Napoli Est, la provincia ha prodotto un documento sono esplicitate le ultime attività poste in essere dal commissario straordinario Carotenuto, nominato per la realizzazione dell'impianto (doc. 1375/1):

« Il commissario straordinario professore Alberto Carotenuto, nominato per la realizzazione dell'impianto con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 44 del 23 febbraio 2011, ha pubblicato un bando di gara per un appalto in concessione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità europea in data 15 aprile 2011 e sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana in data 22 aprile 2011.

Il termine di presentazione dell'offerta in una prima fase era stato fissato per luglio 2011; a seguito del ricorso presentato dal comune di Napoli e dalla società Asia SpA il termine ultimo di presentazione delle offerte era slittato al 18 novembre 2011. Entro tale data non sono pervenute offerte, mentre è stata presentata una manifestazione di interesse da parte dell'ATI costituita da A2A SpA (mandataria), Constructions Industrielles de la Méditerranée (Cnim Sa) ed Eureka Consorzio Stabile.

In merito, il commissario straordinario ha chiesto all'Avvocatura dello Stato un parere, reso in data 7 dicembre 2011, relativo alla procedibilità della procedura negoziata, ritenendo il dialogo competitivo la procedura più vantaggiosa per la stazione appaltante, vista la complessità economico-finanziaria dell'impianto.

Acquisito il parere favorevole, il commissario straordinario ha dato avvio in data 13 dicembre al dialogo competitivo, ai sensi dell'articolo 29 della direttiva 18/CE 2004, mediante pubblicazione

sulla GU. CE. Il dialogo competitivo è iniziato in data 4 gennaio 2012 ed ha visto la partecipazione dell'ATI costituita da A2A SpA (mandataria), Constructions Industrielles de la Méditerranée (Cnim Sa) ed Eureka Consorzio Stabile. Il commissario ad oggi ha presieduto n. 9 sedute della commissione costituita per la procedura di dialogo competitivo di cui l'ultima si è tenuta in data 1° ottobre 2012, nel corso della quale sono scaturite nuove richieste da parte del commissario straordinario che TATI si è impegnata a riscontrare entro e non oltre mercoledì 10 ottobre 2012.

In merito all'impianto per lo smaltimento delle "eco-balle", da realizzare nel territorio del comune di Giugliano in Campania (NA), con decreto del presidente della regione Campania n. 55 del 27 febbraio 2012 è stato nominato commissario straordinario il professore Alberto Carotenuto.

Il commissario dovrà elaborare ed adottare, previa acquisizione del parere di valutazione ambientale strategica, un apposito piano stralcio secondo le modalità e prescrizioni contenute nel PRGRU, per la formulazione della soluzione adeguata, dal punto di vista della fattibilità tecnologica e della sostenibilità ambientale ed economica, ai fini del recupero e smaltimento definitivo dei rifiuti tritovagliati, ancora stoccati nelle apposite aree.

Il commissario dovrà inoltre acquisire tutte le informazioni amministrative, giuridiche e tecniche adeguate in merito alla definizione della "proprietà" dei rifiuti stoccati di cui all'articolo 8, comma 1-bis, del decreto legge n. 90 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 123 del 2008, alla valutazione attendibile delle quantità di rifiuti da trattare, della loro composizione chimica e del conseguente valore del potere calorifero.

Ad oggi le attività condotte riguardano l'autorizzazione alla caratterizzazione delle balle poste sotto sequestro da parte della procura della Repubblica, nonché la richiesta di un impegno di spesa per le fasi di caratterizzazione e di redazione del progetto preliminare.

Inoltre, attualmente sono in corso le attività per la sottoscrizione di un disciplinare delle modalità e condizioni di utilizzo, rendicontazione e monitoraggio di cui al punto 7 della delibera della Giunta regionale 31 luglio 2012, n. 385, che vedono coinvolta economicamente anche la provincia di Napoli. A tale riguardo, appare doveroso evidenziare che gli oneri finanziari a carico della provincia di Napoli, che per di più non è l'ente titolato a provvedere per impianti di "carattere regionale", salvo recupero dal concessionario dell'opera, sono notevoli, tant'è che la provincia stessa ha provveduto ad intraprendere un ricorso al Capo dello Stato rispetto alle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Giunta della regione Campania. Pertanto, si provvederà a sottoscrivere il disciplinare dopo approvazione dello stesso da parte della Giunta provinciale e con riserva, atteso il ricorso di cui sopra.

La Commissione ha ritenuto di dover audire, in merito alla questione del termovalorizzatore, il commissario delegato per la realizzazione dell'impianto di incenerimento di Napoli Est, Alberto Carotenuto, nominato dalla regione (audizione del 10 ottobre 2012).

Il commissario (dopo aver precisato che la sua azione, iniziata il 22 febbraio 2011, nonostante la nomina regionale, si svolge in nome

e per conto della provincia, in quanto la provincia è il soggetto delegato per il trattamento dei rifiuti) ha descritto la procedura riguardante la realizzazione del termovalorizzatore di Napoli est, per il quale è stato inizialmente redatto un progetto preliminare, bandito sulla Gazzetta ufficiale europea in data 16 aprile 2011. Successivamente ai ricorsi amministrativi presentati è stato emanato un altro bando con la procedura del dialogo competitivo:

« A seguito del ricorso del TAR promosso dall'Asia e dal comune di Napoli, ci sono stati degli slittamenti e delle proroghe rispetto alla presentazione dell'offerta prevista dal procedimento pubblico della GUCE, che ci hanno portato all'inizio di settembre. All'inizio di settembre però non fu presentata alcuna offerta, ma arrivò una comunicazione da parte di un'ATI, che dichiarava che, pur essendo interessata all'iniziativa, non aveva avuto i tempi tecnici per poter redigere un'offerta economico-finanziaria. Conseguentemente, subito dopo è stato emanato un altro bando con la procedura del dialogo competitivo (...) in tutto questo periodo è stata esaminata e conclusa tutta l'istruttoria tecnica sul progetto del termovalorizzatore.

Le problematiche nascono sull'offerta economica, in quanto A2A, cioè l'Ati costituitasi, dichiarava che l'equity offerto per poter finanziare il progetto risultava troppo alto, e le banche in pratica offrivano condizioni capestro, per cui c'era una difficoltà nel finanziare in concessione quest'opera.

Proprio oggi dovrebbe essere arrivata una nuova proposta da parte del raggruppamento che nell'ambito del dialogo competitivo richiede una corresponsabilità del rischio per quanto riguarda la parte economica. In sintesi, chiede un mutuo a tasso agevolato di 150 milioni di euro per poter predisporre l'offerta. Questo è quanto accaduto fino ad oggi ».

Riguardo i tempi previsti per l'entrata in funzione del termovalorizzatore, il commissario non ha saputo fornire indicazioni precise, essendo ancora aperte le questioni procedurali. Ha tuttavia affermato che, in ogni caso, per marzo o aprile 2013 la procedura dovrebbe essere conclusa.

Infine, ha sottolineato come la maggiore difficoltà sia rappresentata dal luogo ove l'impianto deve essere collocato, ossia a San Giovanni a Teduccio, l'area di uno dei depuratori di Napoli.

Sulla questione relativa alla realizzazione del termovalorizzatore di Napoli Est sono stat, inoltre, auditi, nel luglio 2011, Luigi De Magistris, sindaco di Napoli e Tommaso Sodano, vice sindaco e assessore all'ambiente del comune di Napoli.

Il primo ha dichiarato che la linea politica dell'amministrazione comunale resta fermamente contraria alla costruzione dell'inceneritore di Napoli Est (il comune farà ciò che è in suo potere, tuttavia la competenza a realizzarlo resta in capo alla regione). L'impegno sarà invece concentrato sul potenziamento della raccolta differenziata: una delle prime ordinanze della giunta ha previsto l'avvio dal 1° settembre 2011 della RD porta a porta in altri 8 quartieri della città. I cittadini stessi stanno raccogliendo l'invito ad una mobilitazione collettiva. Si è già prevista anche la costruzione di un primo impianto di compostaggio (che Napoli non ha mai avuto) e l'avvio delle tecniche

di riciclo, riuso, trattamento manuale a freddo dei rifiuti e delle altre possibili soluzioni che consentano anzitutto di ridurre la produzione dei rifiuti.

È evidente, secondo il sindaco, che una tale impostazione contrasti con gli interessi consolidati di chi, in questi anni, ha tratto vantaggi dai grandi appalti (si ricorda che quello per l'inceneritore di Napoli Est è stato aggiudicato in campagna elettorale), dal traffico dei rifiuti e dall'uso non autorizzato delle cave.

I recenti disordini hanno sicuramente l'aspetto di una strategia organizzata, anche se non ci sono prove evidenti che si tratti di un'organizzazione di stampo camorrista; non si può escludere, ad ogni modo, che la criminalità organizzata sia ostile alla filosofia che è alla base di questo cambiamento, fondato su una rinnovata partecipazione dei cittadini all'amministrazione della città.

Il sindaco ha sottolineato che, finora, la città non è stata sufficientemente aiutata, considerata anche la situazione finanziaria del comune ai limiti del dissesto. Al momento dell'insediamento non c'era né un bilancio consuntivo né un bilancio di previsione. La nuova amministrazione ha approvato una manovra di bilancio già alla fine del giugno scorso, concentrando tutte le risorse sulle aziende di trasporto rifiuti.

La posizione del sindaco è stata ribadita dal vice sindaco Sodano, nell'audizione del 21 settembre 2011, allorquando ha ribadito la contrarietà del comune alla realizzazione del termovalorizzatore a Napoli Est, ritenendo il termovalorizzatore di Acerra sufficiente per il fabbisogno prevedibile, in ragione dell'incentivazione della raccolta differenziata.

Il professor Alberto Carotenuto, come è stato già evidenziato, è stato nominato anche commissario straordinario relativamente alla costruzione del termovalorizzatore per lo smaltimento dei rifiuti stoccati prevalentemente nei comuni di Giugliano e Villa Literno, sicché il commissario dovrà valutare la quantità di rifiuti da trattare, la loro composizione chimica e il loro valore calorifico al fine di realizzare l'impianto più adeguato al loro smaltimento. Il professor Carotenuto è stato sentito in audizione dalla Commissione e le sue dichiarazioni saranno esaminate nel dettaglio nella parte della relazione dedicata alla provincia di Napoli.

1.2. L'emergenza in Campania e la cosiddetta fase post emergenziale

1.2.1 Gli approfondimenti della Commissione effettuati con riferimento alla chiusura della fase emergenziale

Si tratteggiano sinteticamente i provvedimenti che hanno caratterizzato la fase emergenziale e il passaggio a quella ordinaria attraverso al creazione delle cd unità stralcio.

A tal fine, appare utile riportare una parte della relazione sul contenzioso della struttura per i rifiuti in Campania, inviata alla Commissione dall'Avvocatura dello Stato, ufficio distrettuale di Napoli

nella quale si scandiscono i provvedimenti adottati dal Governo nella fase dell'emergenza e nella fase post emergenza (doc. 929/1 e 929/2):

«Dallo Stato di emergenza al commissario cd. unico (Rifiuti, Bonifiche e Acque).

Lo stato di emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania è stato dichiarato con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° febbraio 1994 (commissario delegato è il prefetto di Napoli in carica); successivamente, il ministro dell'interno riceve delega per la Protezione civile e, con O.M. 7 ottobre 1994, conferma il prefetto di Napoli quale commissario delegato.

Con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 2425 del 18 marzo 1996, il Presidente della Giunta regionale della Campania in carica viene nominato commissario delegato per l'emergenza rifiuti, bonifiche e tutela delle acque; si succedono nella carica i presidenti Rastrelli, Losco e Bassolino (interviene, successivamente, una nuova delega al Ministero dell'interno per la Protezione civile con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 novembre 1998). Il commissario Bassolino nomina (ai sensi dell'O.M. 2948 del 25.02.1999) due sub-commissari (Vanoli e Facchi). Tale situazione avrà soluzione di continuità con le dimissioni del presidente Bassolino dalla carica di commissario nel settore rifiuti in data 27 febbraio 2004 (persistendo le competenze negli altri settori bonifiche e acque in capo a tale organo straordinario ex ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 2425 del 1996).

Nelle tabelle riepilogative, tutto l'arco temporale indicato viene considerato un unicum (dal 1994 al febbraio 2004).

Il Commissariato per l'emergenza Rifiuti

Con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3341 del 28 febbraio 2004, a seguito delle dimissioni del presidente della regione Campania dall'incarico di Commissario delegato per l'emergenza rifiuti, viene costituita una nuova e distinta struttura commissariale finalizzata al superamento dell'emergenza nel settore dei rifiuti (commissario il prefetto Catenacci) continuando, chiaramente, a persistere in capo al presidente della regione Campania le competenze relative alla bonifica e tutela delle acque.

Al prefetto Catenacci subentra il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso ai sensi del decreto legge n. 263 del 9 ottobre 2006 convertito nella legge n. 290 del 2006. Con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3546 del 2006 viene nominato sub-commissario il prefetto Altiero.

Guido Bertolaso rimane in carica fino all'avvento della ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3601 del 6 luglio 2007 che dispone la nomina a commissario delegato del prefetto di Napoli Alessandro Pansa.

Il prefetto Pansa rimane in carica fino al 31 dicembre 2007, data della ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3637 del 31.12.2007 con la quale il prefetto Umberto Cimmino viene nominato nuovo commissario delegato.

Il prefetto Cimmino rimane in carica solo 10 giorni (è la fase più critica dell'emergenza, in cui il blocco delle attività delle ex affidatarie,

il fermo degli impianti e la paralisi della raccolta portano alla ribalta internazionale il problema dei rifiuti a Napoli).

Con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3639 dell'11 gennaio 2008 il prefetto Gianni De Gennaro viene nominato commissario straordinario per la situazione emergenziale.

Nelle more dell'incarico al prefetto De Gennaro, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3653 del 30 gennaio 2008 il prefetto Goffredo Sottile viene nominato Commissario delegato per la liquidazione delle situazioni attive e passive dell'emergenza rifiuti. A quella data, pertanto, operano due commissari: De Gennaro per la situazione tecnico-impiantistica e Sottile per l'avvio della liquidazione della struttura.

Con decreto legge n. 90 del 23 maggio 2008 convertito in legge n. 123 del 2008, viene creata la figura del Sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti in persona del capo Dipartimento della Protezione civile Guido Bertolaso che, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, del medesimo decreto legge n. 90 del 2008, nomina dei capi missione per i vari settori, in sostituzione dei commissari ex ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3639 del 2008 e n. 3653 del 2008: alla data del 23 maggio 2008, quindi, cessano le figure dei commissari delegati per l'emergenza rifiuti mentre lo stato di emergenza viene prorogato al 31 dicembre 2009 ex articolo 19 del cennato decreto legge n. 90 del 2008. La cessazione a quella data fissa anche il termine del secondo gruppo di dati.

Nell'arco temporale considerato, enorme rilevanza assume il disposto del decreto legge n. 245 del 2005 convertito in legge n. 21 del 2006 che da un lato dispone la risoluzione contrattuale ex lege con Fibe e Fibe Campania, pur costrette a provvedere a perseverare nella gestione fino all'individuazione del nuovo soggetto affidatario; dall'altro, l'articolo 3, comma 2 bis istituisce la competenza del TAR Lazio « In tutte le situazioni di emergenza dichiarate ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, la competenza di primo grado a conoscere della legittimità delle ordinanze adottate e dei consequenziali provvedimenti commissariali spetta in via esclusiva, anche per l'emanazione di misure cautelari, al tribunale amministrativo regionale del Lazio, con sede in Roma. » Si potrà notare come dal 2006 diminuisce il contenzioso TAR per Napoli ma si innalza vertiginosamente quello dinanzi al giudice ordinario per effetto della risoluzione contrattuale con Fibe.

L'unità stralcio e l'unità tecnica amministrativa.

Alla cessazione della emergenza nella regione Campania, il legislatore ha istituito un'unità stralcio affinché tale struttura potesse omogeneamente ricostruire, sulla base della organica e sistematica ricerca documentale intramoenia in uno ad un documentato impulso ex adverso da parte dei sedicenti creditori, la « massa passiva e attiva » della ultraquindicinale attività degli innanzi descritti Organi che hanno gestito nel corso degli anni lo stato emergenziale.

Deve, infatti, rilevarsi che giusta il disposto dell'articolo 2 del decreto legge n. 195 del 30 dicembre 2009 convertito con modificazioni in legge 26 febbraio 2010, n. 26, è stata istituita nell'ambito del

Dipartimento della Protezione civile presso la PCM, un'Unità stralcio cui è demandato l'avvio delle procedure per l'accertamento della massa attiva e passiva derivante dalle attività compiute durante lo stato di emergenza rifiuti in Campania ed imputabili alle Strutture commissariali e del Sottosegretariato di Stato all'emergenza rifiuti di cui all'articolo 1 del decreto legge n. 90 del 2008, di seguito denominate: « strutture commissariali ».

Successivamente, l'articolo 15 della ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3920 del 28 gennaio 2011 ha istituito una Unità tecnica amministrativa in sostituzione della Unità stralcio.

La lunga premessa storica è funzionale ad evidenziare l'enorme quantità di soggetti, organi e normativa che nel corso degli anni ha caratterizzato lo stato di emergenza in Campania e le relative difficoltà per gli operatori di diritto, anche quelli istituzionali dell'Avvocatura, che si sono dovuti barcamenare tra deroghe, istituti speciali e quant'altro.

1.2.2 *L'audizione di Guido Bertolaso*

Il dottor Bertolaso è stato audito dalla Commissione il 28 e il 29 luglio 2009 e, in tale occasione, ha prodotto diversi documenti attinenti alla situazione di emergenza campana (doc. dal 20/1 fino a 20/6 e dal 22/1 al 22/12).

Nel primo dei documenti presentati il sottosegretario Bertolaso ha individuato:

- il piano per il superamento dell'emergenza;

- gli interventi di infrastrutturazione del territorio campano;

- la raccolta differenziata;

- gli impianti di compostaggio;

- il passaggio al regime ordinario: la costituzione delle società provinciali.

Il piano del sottosegretario di Stato si è sviluppato lungo le seguenti direttrici.

- l'allestimento di discariche e l'allestimento di termovalorizzatori;

- l'impiego dell'esercito a tutela delle aree allestite per gli impianti;

- l'obbligo per comuni e province di seguire precisi obiettivi per la raccolta differenziata.

Riguardo la raccolta differenziata, il decreto legge n. 90 del 23 maggio 2008 prevedeva che il sottosegretario di Stato verificasse il raggiungimento dell'obiettivo minimo di raccolta differenziata, come stabilito dal piano regionale di rifiuti del 2007.

A tal fine, i sindaci dei comuni della regione Campania hanno inviato mensilmente i dati di produzione dei rifiuti e di raccolta differenziata (doc. 20/1).

Nelle conclusioni della relazione prodotta in occasione dell'audizione del dottor Bertolaso (doc. 20/1), si legge:

«In chiusura della presente relazione, si intende ribadire che l'anno 2009 costituirà l'anno cruciale per quanto riguarda il definitivo superamento della gestione straordinaria ed il ritorno alla gestione ordinaria, comportante una progressiva riassunzione di responsabilità da parte delle amministrazioni campane che torneranno a svolgere i compiti loro assegnati dalla normativa vigente.

(...) Un assistito e progressivo rientro nell'ordinario, unitamente all'azione di risanamento fin qui condotta, può costituire un necessario presupposto affinché gli enti locali, riappropriandosi dei propri ambiti, non lascino spazi privi di governo, laddove la criminalità organizzata, da sempre interessata alla gestione illecita dei rifiuti, ha storicamente proliferato.

La nuova politica dovrà essere, insomma, in grado di garantire alla popolazione campana un ambiente socio-sanitario finalmente rispettoso dei diritti fondamentali della cittadinanza. L'indefinito protrarsi delle gestioni straordinarie comporta, infatti, una sorta di «scollamento» tra il corpo sociale e l'amministrazione locale, rendendo, di fatto, gli enti locali estranei al proprio ambito territoriale; (...) i primi passi verso questo nuovo cammino verso la «normalità» sono stati proficuamente avviati, solo a voler considerare il nuovo percorso intrapreso dalle amministrazioni provinciali.

Questo nuovo iter è poi sostenuto dalle scelte operate dal Governo negli ultimi tempi, che autorizzando tutta una serie di iniziative, talvolta anche impopolari, ha fornito adeguate e pronte risposte per il definitivo superamento dell'emergenza.

Nella convinzione che siano maturi i tempi per iniziare ad attuare una politica rigorosa e responsabile, capace di rendere efficiente lo smaltimento dei rifiuti nella regione Campania mediante una consapevole presa in carico di tale responsabilità da parte degli enti locali, il legislatore ha approvato nel testo dell'ultimo decreto legge emanato in materia, il commissariamento di enti locali. Tale disposizione determina che, nei territori in cui vige lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti, in caso di grave inosservanza degli obblighi posti a carico delle province (in merito alla programmazione ed organizzazione del recupero e dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale ed alla individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti) e dei comuni (in merito alla disciplina delle modalità del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani, della raccolta differenziata, della promozione del recupero delle diverse frazioni di rifiuti, della raccolta e trasporto dei rifiuti primari di imballaggio), il Sottosegretario di Stato è autorizzato ad indicare all'ente interessato un congruo termine perentorio nel quale adottare i provvedimenti di competenza.

Decorso inutilmente tale termine, con decreto del ministro dell'interno, su proposta motivata del medesimo Sottosegretario, potranno essere rimossi i vertici inadempienti. Ad oggi, (...) 258 sono i comuni diffidati di cui 11 sono a rischio di commissariamento. (...)

La politica emergenziale fin qui posta in essere ha inoltre previsto iniziative volte alla sensibilizzazione dei cittadini affinché non risultino soggetti passivi ma possano fornire un apprezzabile sostegno alle autorità locali, attraverso comportamenti corretti e responsabili, soprattutto per quanto riguarda la promozione della raccolta differenziata.

È appena il caso di evidenziare l'importante contributo reso dai Ministeri dell'istruzione e dell'ambiente, promotori di iniziative a carattere divulgativo volte a responsabilizzare la popolazione sul rispetto dell'ambiente e, più in particolare, del proprio territorio. (...) si sono quindi volute intraprendere, in attuazione dell'articolo 13 del decreto legge 90 del 2008 e dell'articolo 7 del decreto legge n. 172 del 2008, specifiche iniziative di sensibilizzazione della popolazione campana, attraverso la promozione di attività divulgative di carattere culturale e pedagogico, volte al rispetto dell'ambiente ed alla tutela del territorio.

A tali iniziative di carattere educativo, si sono necessariamente dovute affiancare discipline sanzionatorie speciali (allegato 5), così come stabilite dall'articolo 6 del decreto legge 172 del 2008, applicabili, in via esclusiva, in quei territori ove vige lo stato di emergenza nel settore dei rifiuti, e volte, sostanzialmente, ad inasprire le pene in relazione ad una serie di condotte già sanzionate, in via ordinaria, dal Codice dell'ambiente.

Sul punto sembra opportuno sottolineare l'efficace attività posta in essere dalle forze di polizia, che ha consentito l'arresto di circa 900 persone (...) ed il sequestro di molteplici mezzi utilizzati per la conduzione delle illecite attività » (...).

Data l'importanza e la delicatezza dei temi affrontati, pare opportuno alla Commissione dare conto dei passaggi più significati dell'audizione del dottor Bertolaso, tenutasi nei giorni 28 e 29 luglio 2009.

Nella prima parte, il sottosegretario ha operato una sintesi della situazione di emergenza per come si è articolata nel corso degli anni, a partire dal 1994:

« Fornirò una robusta documentazione sulle attività che sono state portate avanti nel corso di questi tredici mesi, (...) vorrei ricordare, presidente, che lo stato di emergenza in Campania è in vigore dall'11 febbraio del 1994. Dal 1994 al 1996, il commissario delegato per le emergenze è stato il prefetto di Napoli; dal 1996 al 2004 si sono succeduti quattro presidenti della regione come commissari: Giovanni Grasso, Antonio Rastrelli, Andrea Losco e Antonio Bassolino fino al febbraio del 2004.

Nel febbraio del 2004, Bassolino si dimetteva e, dopo non pochi tentativi di affidare questo incarico a qualche rappresentante degli enti locali, veniva nominato un prefetto. (...).

Dopo quattro presidenti di regione che si occuparono della governance dell'emergenza rifiuti dal 1996 al 2004, il 27 di febbraio 2004 il prefetto della Repubblica Corrado Catenacci fu costretto ad assumere questa responsabilità. Egli rimase in carica per oltre due anni, ricevendo diversi avvisi di garanzia per le attività che stava portando avanti con grande impegno, grande passione e anche con

enormi difficoltà. Nell'ottobre del 2006, il prefetto Catenacci era costretto alle dimissioni anche per una serie di provvedimenti della magistratura che non gli consentivano di proseguire.

Dopo alcuni tentativi di trovare un funzionario a livello di enti locali che accettasse questa responsabilità, il capo della protezione civile fu costretto con il decreto legge *ad hoc* n. 263 del 2006 ad assumere l'incarico anche di commissario per l'emergenza rifiuti.

Ritengo che la storia sia abbastanza nota. Alla fine del mese di giugno 2007, rassegnavo le dimissioni perché non era stato possibile attuare il piano che avevamo presentato, che l'11 gennaio 2007 avevo sottoposto anche all'attenzione del Governo Prodi ed era stato totalmente approvato dal Governo nel corso di una riunione che ebbe luogo a Napoli a Castel dell'Ovo.

Preso atto che non si poteva realizzare quello che avevo presentato all'attenzione del Governo, oltre che del Parlamento, rassegnai le dimissioni e il 6 luglio 2007 e fu nominato il prefetto di Napoli, che rimase in carica fino al 31 dicembre dello stesso anno, giorno in cui venne nominato il prefetto Cimmino, che dieci giorni dopo veniva sostituito con il prefetto De Gennaro. In seguito al precipitare della situazione, ricorderemo tutti il natale del 2007 e il capodanno del 2008 la drammatica situazione nella quale si trovò non solamente la città di Napoli, ma tutta la regione Campania, alla luce dell'assoluta mancanza di siti per il conferimento dei rifiuti, ragione per la quale alcuni mesi prima il sottoscritto si era dimesso, segnalando che ci si stava avviando verso una crisi di proporzioni ancora inimmaginabili, che avrebbe avuto conseguenze sociosanitarie e sul piano dell'immagine del nostro Paese, che temo ancora stiamo scontando.

L'11 gennaio 2008, il prefetto De Gennaro assunse l'incarico con l'ordinanza n. 3639, esattamente un anno dopo che il Governo Prodi mi aveva autorizzato a intervenire in Campania secondo un piano che poi non fu possibile attuare.

Alla fine della vicenda, con il decreto legge n. 90 del 2008, il 23 maggio il Governo Berlusconi nominava il Sottoscritto sottosegretario responsabile per l'emergenza rifiuti in Campania. Quindi, 11 commissari si sono alternati in questi 15 anni, 7 decreti legge recanti norme per il superamento dell'emergenza rifiuti in Campania sono stati emanati dai vari Governi recanti, 128 ordinanze di protezione civile dal febbraio 1994 a oggi si sono occupate esclusivamente o in parte della questione legata all'emergenza rifiuti.

Citerò alcuni numeri, poi potremo anche parlare dei soldi che nel corso di questi 15 anni sono stati sprecati, perduti e hanno seguito strani canali, e che ammontano sicuramente a diversi miliardi di euro.

Ad oggi, fortunatamente la situazione è molto migliorata. Quando fu varato il decreto legge n. 90, circa 125.000 tonnellate di spazzatura ancora giacevano nelle strade della Campania, nonostante l'eccellente lavoro svolto dal prefetto Gianni De Gennaro dall'11 di gennaio fino al momento in cui ha passato la mano al sottoscritto. Fu infatti in grado di aprire un paio di siti di stoccaggio temporaneo, che risolsero in parte il problema, ebbe la possibilità di avvalersi delle forze armate per garantire la raccolta della spazzatura dalle strade e dalle piazze e riuscì a depositare in alcuni siti di stoccaggio temporaneo le diverse centinaia di migliaia di tonnellate raccolte ».

È stato, poi, affrontato il tema delle discariche di Chiaiano e Terzigno, dell'imminente apertura della discarica di San Tammaro, della necessità di aprire ulteriori discariche (una in provincia di Salerno e una in provincia di Avellino) e di garantire il controllo dei rifiuti in entrata.

Il dottor Bertolaso ha affermato che sarebbero stati disponibili al termine del suo incarico (31 dicembre 2009) 4.350.000 metri cubi di volumetria per lo stoccaggio di rifiuti, sufficienti a ricevere la produzione dei rifiuti campani per due anni.

Infine, ha parlato dell'apertura del termovalorizzatore di Acerra, prevista per la fine dell'anno 2009, in grado di bruciare 600.000 tonnellate annue di spazzatura e del progetto di realizzare altri due termovalorizzatori, uno a Napoli est e l'altro a Salerno.

« Una delle mille *vexatae quaestiones* dello smaltimento dei rifiuti in Campania verteva sul fatto che Napoli portasse la propria spazzatura nelle discariche del resto della Campania, suscitando giustificate o strumentalizzate proteste da parte dei comuni e delle province che la ricevevano, dimenticando come per diversi anni a Pianura, altro sito tristemente noto del comune di Napoli, fosse stata portata tutta la spazzatura della Campania. Era quindi opportuno non giustificare, ma almeno riconoscere tale sorta di debita compensazione di quanto era accaduto negli anni passati.

Per quanto concerne la discarica di Chiaiano, troverete ampia relazione delle accuse, delle critiche, delle polemiche sollevate sull'intasamento del traffico, sull'inquinamento di CO₂, sulla presenza di amianto e di tanti altri metalli pesanti, che sono stati bonificati prima dell'apertura della discarica da parte delle forze armate e della struttura del sottosegretario, sotto la diretta supervisione dei competenti nuclei dell'Arma dei Carabinieri in diretto contatto con la procura di Napoli. Tutto è stato fatto quindi nella massima trasparenza e al momento la discarica di Chiaiano riceve fra le 700 e le 900 tonnellate di rifiuti tal quale al giorno proveniente dai quartieri napoletani.

Dopo quella di Chiaiano, abbiamo aperto la discarica di Terzigno, altro punto di rilevante contrasto e polemica soprattutto nel corso del 2007, quando sembrava che in questa cava un tempo sequestrata alla camorra e poi dissequestrata su nostra richiesta non si potesse portare alcunché, perché sita nel Parco nazionale del Vesuvio.

L'interlocuzione con la Commissione europea ci ha consentito un percorso attento, molto puntuale delle attività da realizzare nella discarica di Terzigno e oggi abbiamo già una discarica aperta a Terzigno e pensiamo di aprirne una seconda con una capacità di oltre 2,5 milioni di tonnellate di spazzatura, garantendo una nuova viabilità in quel territorio e l'assoluto rispetto delle norme ambientali. Come a Chiaiano, a Sant'Arcangelo e a Savignano, anche a Terzigno non si vede un gabbiano volare sulle discariche e non si percepisce alcun odore cattivo, perché è sufficiente gestire a norma gli impianti per evitare questo genere di problematiche.

Come potete notare dalla relazione molto puntuale, è necessario aggiungere a questo elenco la discarica di San Tammaro in provincia di Caserta in fase di apertura, anch'essa destinata a diventare un progetto estremamente interessante, perché prevede un polo tecno-

logico ambientale composto dalla discarica, da piazzole di stoccaggio temporaneo, da un impianto di trattamento del percolato dimensionato alle esigenze della provincia di Caserta, da un impianto di selezione dei rifiuti e da un impianto di compostaggio, al fine di renderla un'area ecologica sostenibile e in grado di produrre reddito per le popolazioni interessate.

Facendo la somma delle discariche che abbiamo creato e degli spazi programmati, il 31 dicembre 2009 contiamo di lasciare in eredità alle autorità locali che dovranno rilevare la gestione ordinaria della spazzatura 4.350.000 metri cubi di volumetria per lo stoccaggio di spazzatura. Si tratta quindi di 4,5 milioni di tonnellate di spazzatura. Se si calcola che la produzione annua in Campania si aggira attorno a 2.200.000 tonnellate, diamo la garanzia di due anni di autosufficienza alla Campania per le discariche ».

Nel corso dell'audizione il dottor Bertolaso ha sottolineato come dato positivo l'apertura del termovalorizzatore di Acerra con tutte le tre linee in funzionamento, con la prospettiva di consegnare l'impianto funzionante entro la fine dell'anno. Ha fatto, poi, irferimento agli altri termovalorizzatori oggetto di programmazione ossia quello di Napoli e di Salerno.

In merito alla raccolta differenziata, il sottosegretario Bertolaso ha esposto i dati registrati all'epoca dell'audizione nonché l'attovità svolta per rendere possibile la tracciabilità dei rifiuti a livello regionale:

« Sulla raccolta differenziata, abbiamo posto le basi per un lavoro estremamente utile e importante, che riguarda in particolare la certificazione dei dati, la tracciabilità dei rifiuti a livello regionale. (...) Non abbiamo un sistema che funziona perfettamente, perché per poter funzionare ha bisogno di ricevere informazioni dai 551 comuni della Campania, ciascuno dei quali ogni giorno dovrebbe riferirci quanta spazzatura abbia prodotto e caricato sui camion, la quantità di raccolta differenziata, la piattaforma in cui ha portato la plastica, il legno, l'alluminio, la carta e tutto il resto. Non tutti i comuni ci forniscono queste informazioni e quindi abbiamo ancora dati parziali.

Rispetto alla situazione del 2007 del 13 per cento vi è stato un aumento del 9 per cento della raccolta differenziata grazie all'attività realizzata in comuni anche di dimensioni importanti e abbiamo quindi superato la quota del 20 per cento e ci avviciniamo al 25 per cento, obiettivo previsto dal decreto legge per la fine di quest'anno.

Sono comunque risultati corrispondenti alla realtà. Abbiamo anche numeri significativi: Salerno, Avellino, Benevento, Nocera inferiore, Positano, Giffoni Valle Piana, Ottaviano, San Sebastiano, Bacoli, Quarto, Procida e altri comuni fino a Castellammare di Stabia hanno effettuato significativi balzi in avanti. Castellammare è passata dal 15,6 per cento al 38 per cento di differenziata. Tali dati ci inducono a essere ottimisti.

Per quanto riguarda la tracciabilità, abbiamo sviluppato una tecnica che ci consente oggi di seguire metro per metro gli spostamenti dei mezzi che trasportano i rifiuti. Il sistema di tracciabilità al momento prende inizio nei sette impianti Stir, dove la spazzatura arriva da tutti i comuni per essere tritovagliata, e poi viene caricata su 40 mezzi che abbiamo dotato di un sistema di teletrasmissione per

essere trasportata all'impianto di Acerra. Oggi sappiamo con certezza quello che arriva ad Acerra e da dove, controlliamo se un camion si ferma, se impiega tre ore o tre giorni per arrivare all'impianto. In passato, questo non avveniva.

Quando abbiamo cominciato a fare questo sistema di georeferenziazione, abbiamo scoperto che alcuni camion impiegavano due giorni per arrivare da impianto Stir localizzato a 50 chilometri di distanza dal termovalorizzatore di Acerra. Era quindi legittimo sospettare che accadesse qualsiasi cosa durante questi tragitti. Oggi, sui camion che arrivano ad Acerra tutto ciò non è più possibile.

Il nostro ambizioso obiettivo è mettere sotto controllo tutti i compattatori che trasportano spazzatura nella regione Campania. Oggi, abbiamo la tecnologia, il progetto e anche i soldi per poter allargare questa attività su tutto il territorio della Campania. (...)».

La Commissione ha posto al Sottosegretario Bertolaso una serie di domande alle quali lo stesso ha risposto nell'audizione svoltasi il giorno 29 luglio 2009 sia in merito ai prevedibili tempi di autosufficienza delle discariche individuate in Campania sia in merito alla necessità di chiudere la fase emergenziale. Il dottor Bertolaso ha precisato che disporre di siti ove abbancare i rifiuti nell'arco di due anni significa disporre di tempi ragionevoli per potere avviare l'impiantistica e. Proprio in merito a questo tema, ha affermato "mi pare che dopo 15 anni sia giunto il momento di concludere questa vicenda".

Con riferimento alle risorse finanziarie utilizzate dal Sottosegretario, il dottor Bertolaso ha dichiarato testualmente:

«(...) Mi veniva chiesto della situazione finanziaria, ma nelle ultime pagine della relazione che ho consegnato ieri sono elencate le entrate, le uscite, la situazione debitoria, la situazione creditoria. È interessante notare che solo nel corso di questo anno il volume delle risorse gestito da questo sottosegretariato è stato di 560 milioni di euro.

Abbiamo speso 145 milioni di euro per investimenti, per mettere a norma gli impianti e aprire discariche a norma e 300 milioni di euro per le spese correnti. Le forze armate e i vigili del fuoco infatti giustamente non lavorano gratis, hanno bisogno di mezzi, come anche i 1.000 uomini dell'esercito, che sorvegliano ventiquattro ore su ventiquattro le discariche come se fossero delle caserme o degli impianti di alto valore strategico. A questi si aggiungano 70 milioni di spese per il pagamento di debiti pregressi, che però ammontano a più di 1 miliardo di euro per i procedimenti attivati da vari creditori nei confronti della struttura commissariale, che adesso stanno facendo il giro dei tribunali. Anche su questo avete tutte le informazioni di dettaglio.

Ieri, avete posto domande anche sui costi della raccolta. È stato citato il caso dell'Asia, società che sembrerebbe poter sopravvivere solo fino a fine anno, non avendo poi più soldi per gli stipendi, giacché il comune di Napoli non la retribuisce perché a Napoli pochi pagano la Tarsu.

Oggi, abbiamo infatti una situazione creditoria nei confronti dei comuni di 150 milioni di euro, ma non possiamo prendere questi

soldi. Secondo i nostri calcoli, quest'anno di questi 150 milioni di euro otterremo 9.600.000 euro, cifra che possiamo riscuotere dai comuni senza mandarli in dissesto.

Abbiamo gli strumenti: per recuperare i soldi, è sufficiente suggerire al Ministero dell'interno di non pagare più i contributi ai vari comuni, chiudendo il rubinetto dei finanziamenti ai comuni inadempienti. In quel caso, però, i comuni vanno in dissesto finanziario e dobbiamo sciogliere i consigli comunali.

Si tratta di aspetti di carattere finanziario, strutturale e organizzativo del sistema territoriale di smaltimento dei rifiuti e di pagamento dei contributi. Anche in questo caso, non è una responsabilità che riguarda un sottosegretario o un commissario di Governo, ma una questione da affrontare e risolvere a livello locale (...)».

Si riportano altresì testualmente le dichiarazioni rese dal dottor Bertolaso in merito alle modalità di smaltimento delle ecoballe:

«(...) "L'assessore Ganapini pensa di bruciare le ecoballe nelle centrali dell'Enel, nei cementifici, tutte cose delle quali l'allora commissario Catenacci, il commissario Bertolaso, Pansa, De Gennaro più volte si sono occupati. Per quanto mi riguarda, ho fatto il giro di tutti i cementifici d'Italia e anche delle centrali termoelettriche, (...) Stiamo parlando di cifre risibili. Come cifra ho 5.800.000 tonnellate, c'è chi dice 7 milioni, ma la realtà è che sono una montagna di balle affatto ecologiche.

Ci possono essere diverse scuole di pensiero, senatore, e addirittura ci offrirono di caricarle sulle navi e di portarle in Argentina, poi ci hanno proposto di portarle nel deserto del Sahara, di interrarle. Con l'allora ministro Pecoraro Scanio valutammo seriamente l'ipotesi di prenderci tutte le cave sequestrate alla camorra e che purtroppo deturpano il panorama soprattutto del Casertano, laddove le bellissime montagne che circondano anche la reggia di Caserta hanno queste tremende 'unghiate'.

Si era ipotizzato anche di inertizzare queste ecoballe, di riempire queste cave, ricoprirle di terra e ripristinare la skyline della Campania di un secolo fa. Il ministro Pecoraro Scanio propose di costituire una commissione tecnica, fu nominato responsabile il suo vicecapo di Gabinetto, un bravissimo ragazzo, Gaetano Benedetto, gli diedi i tecnici. Si doveva studiare come rendere innocue, inerti queste balle e poi si dovevano portare in queste cave. Non è successo nulla. Si è iniziato: il primo mese ventisette riunioni, il secondo mese cinque riunioni, il terzo mese fine della partita. Ogni volta, quindi, bisogna ricominciare daccapo.

(...) A questo punto, se posso permettermi, decidere come smaltire queste ecoballe non appare come una priorità assoluta. Ritengo che vi possano essere soluzioni, che richiedono tempi lunghi, ma, nel momento in cui la regione Campania dovesse riuscire ad affiancare all'impianto di Acerra anche quelli di Salerno e di Napoli, si potrebbe fare un piano di smaltimento di questi 6 milioni di tonnellate di ecoballe attraverso una graduale utilizzazione dei tre impianti che nei prossimi dieci anni consenta di eliminarle. Sarebbe uno straordinario passo avanti rispetto alla totale paralisi, peraltro costosissima.

Ogni giorno, infatti, tutti paghiamo le piazzole nelle quali sono stoccate le ecoballe a prezzi esagerati, come erano esagerati i costi dei

terreni in cui si andavano a realizzare le discariche. L'onorevole sa perfettamente che abbiamo più volte denunciato tutto questo alla magistratura, al prefetto Catenacci, che trasmise prove di terreni che valevano 10 euro al metro quadro acquistati dalla Fibe a 1000 euro. Questo è stato debitamente consegnato da anni alla magistratura. Cosa sia successo non lo so. So che Catenacci è stato rinviato a giudizio per Montesarchio e per altre situazioni, dove si era semplicemente adoperato per dare una mano a risolvere il problema. (...)».

Sulla raccolta differenziata, il Sottosegretario ha rinviato alla relazione redatta per la Commissione, nella quale sono descritti i dati in dettaglio (doc. 20/4):

«(...) Sulla raccolta differenziata fornisco tutti gli elementi di dettaglio. Nola ha il 35 per cento di raccolta differenziata, per cui ci si potrebbe chiedere perché sia stato inserito tra i comuni inadempienti. Da una nutrita e robusta documentazione si evince che, nonostante questi risultati, che devono ancora essere certificati, sia inadempiente sotto altri aspetti.

Ieri, molti di voi hanno chiesto come sia possibile controllare questi dati. La norma prevede che i comuni trasmettano le informazioni al sottosegretariato, che poi li inserisce nella sua banca dati. Non sempre però tutti comuni ci forniscono le informazioni (...). la struttura del sottosegretario sulla base dei documenti deve controllare se i dati forniti dai comuni siano veri. La mia collaboratrice ha predisposto una relazione in risposta a tutte le domande ieri formulate, che desidero lasciare agli atti perché vengono illustrati nel dettaglio il sistema ORR che deve valutare la conformità dei dati della raccolta differenziata, come non si sia ricorso ad alcuna regola per il percolato, senatrice Mazzuconi, nonché il rispetto delle procedure e le attività svolte per garantire la normativa ambientale ».

Sul passaggio dai consorzi alle società provinciali il dottor Bertolaso ha posto in evidenza profeticamente quello che poi sarebbe diventato effettivamente uno dei problemi principali per il passaggio alla provincializzazione dei rifiuti, ossia il personale dei consorzi, pagato nella fase emergenziale dalla struttura commissariale, sebbene vi fossero numerosi in eccesso.

Tra i documenti prodotti nel corso dell'audizione vi sono quelli che riguardano le comunicazioni inviate dalla struttura del sottosegretario ai comuni dell'intera regione, attraverso le quali questi, accertate le reiterate inadempienze nelle attività di competenza per la raccolta dei rifiuti, sono stati diffidati ad adottare ogni iniziativa utile alla rimozione dei cumuli di rifiuti, dovendosi provvedere altrimenti in via sostitutiva con l'imputazione dei costi sulle risorse delle amministrazioni comunali.

1.2.3 Le audizioni di Sindaci di comuni diffidati per inadempienze nella raccolta dei rifiuti

Sul tema, in data 9 dicembre 2009, sono stati sentiti anche i sindaci dei comuni interessati. In particolare, i sindaci di Aversa, Casal